

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.123, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 7.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, più si va avanti nelle votazioni, più questo provvedimento ci preoccupa in maniera veramente seria. Penso che anche gli arrangiamenti tentati non siano riusciti ad intaccare, minimamente, il senso di questi due articoli che pesano come due macigni.

Oltre ad esprimere una contrarietà di fondo sul provvedimento, mi accingo ad illustrare un emendamento, il 7.9 a mia firma (che è seguito da altri emendamenti di analogo tenore) che è un po' più drastico di quello appena votato. Sostanzialmente, con il mio emendamento 7.9 si intende escludere i beni indisponibili dello Stato dal pacchetto dei beni alienabili. Tutti ci siamo affaticati con molti interventi; la Corte dei conti ha presentato alle Commissioni riunite bilancio e finanze una relazione che, devo dire, davvero, faceva venire i brividi a coloro che l'hanno ascoltata (tra questi ci sono molti deputati che sono qui presenti) nel senso che sono stati espressi giudizi estremamente severi ed estremamente preoccupati rispetto agli articoli 7 e 8 di questo provvedimento.

Molti passi di questa relazione sono stati già citati ma sarebbe il caso di leggerla tutta per avere davvero contezza

del giudizio così grave che la Corte dei conti ha dato di questo provvedimento.

Ad esempio, la Corte dei conti dice che è certamente di grande rilievo il dubbio in ordine al regime giuridico dei beni demaniali, in conseguenza dell'attribuzione dei compiti gestionali ad un soggetto di natura privata. Sia per i beni demaniali, sia per i beni del patrimonio indisponibile è da valutare con rigore se il rinvio alla vigente disciplina civilistica (articoli 823 e 829 del codice civile) sia sufficiente ad assicurare una congrua valutazione dei valori di tutela dell'interesse pubblico e, come ha detto prima il collega Realacci, la Corte dei conti continua dicendo che dovrebbe essere non consentita la inclusione, fra i beni oggetto di trasferimento ai patrimoni separati, collegati a singole operazioni di finanziamento della Infrastrutture Spa, dei beni del patrimonio indisponibile e demaniali.

Inoltre, sottolineo come in questo caso la Corte dei conti abbia anche ritenuto desiderabile un'integrazione delle norme legislative. Infatti, è quantomeno indispensabile un coordinamento legislativo con le norme vigenti in materia di dismissioni immobiliari e con la disciplina legislativa vigente relativa all'agenzia del demanio. Ho capito, anzi, abbiamo capito tutti, che sicuramente i giudizi della Corte dei conti, per il Governo, non contano nulla, come d'altra parte anche quelli espressi dal professor Cassese; noto poi, nel testo, la totale mancanza di coinvolgimento dei Ministeri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, tant'è che il decreto-legge è stato emanato senza la firma dei ministri Matteoli ed Urbani, mentre, guarda caso, è presente quella del ministro Lunardi. Certo, apprezzo oggi la presenza in aula del sottosegretario Bono, però ugualmente chiedo: vogliono questi ministeri avere maggiore peso all'interno del provvedimento, oppure no? Non mi voglio dilungare su tale aspetto, ma certamente per il Governo contano ancora di meno il FAI, il WWF, Lega ambiente, Italia nostra, il Comitato per la bellezza, Greenpeace, Mare vivo, la VAS, la LAC e così via, cioè tutte

quelle associazioni che ci stanno chiedono, ovviamente, di esprimere un giudizio contrario al presente provvedimento.

Mi domando come si faccia a pensare di poter veramente svendere, o magari vendere, dopo averle valorizzate, le nostre coste. Mi ricordo della campagna intrapresa a suo tempo in Commissione, proprio con l'onorevole Bono, sui beni demaniali ed indisponibili dello Stato, con particolare riguardo proprio alle nostre coste; ricordo tutta la grande *querelle* che ci fu con il Ministero delle finanze...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone, la invito a concludere. Ha esaurito il tempo a sua disposizione.

**GABRIELLA PISTONE.** Questo è un emendamento di grande buon senso e che, soprattutto, dà contezza, del senso della divisione tra beni disponibili ed indisponibili dello Stato. Chiedo alla maggioranza di approvarlo, a nome del mio gruppo ed anche degli altri colleghi dell'opposizione, affinché si ripristini un minimo di decenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

**MARCO STRADIOTTO.** Signor Presidente, l'emendamento Pistone 7.9 propone di escludere i beni indisponibili e demaniali da quelli che potrebbero essere oggetto di trasferimento. Ho consultato, dalla legge 7 agosto n. 279, la tabella C, che indica quali sarebbero i beni che potrebbero essere trasferiti qualora la formulazione dell'articolo 7 resti immutata. Si tratta dei brevetti, dei diritti d'autore, delle opere di ingegno, dei beni del demanio naturale, dei beni del demanio artificiale, dei beni immobili patrimoniali (che forse sono i soli che andrebbero valorizzati), dei mezzi di trasporto, dei mobili, degli arredi, delle apparecchiature e dei sistemi infor-

mativi. Inoltre, sono ricomprese le armi, gli armamenti militari, le armi leggere, le armi pesanti, i mezzi aerei e navali da guerra, nonché altri beni. Molto probabilmente il ministro Tremonti vuole noleggiare i nostri *Tornado* per valorizzare questo patrimonio. Ancora, si parla di beni di equipaggiamento, di opere artistiche, di animali, nonché delle partecipazioni, quelle che lo Stato possiede in ENI, ENEL ed altre aziende.

Credo che questo emendamento, con il quale si propone che il patrimonio indisponibile non sia trasferito alla società Patrimonio dello Stato Spa (e, di conseguenza, alla società Infrastrutture Spa), debba essere preso in seria considerazione da tutti i colleghi, perché si tratta di un argomento che potrebbe veramente far nascere gravi problematiche, oltre al fatto, già ricordato, della possibilità che così operando si creino ulteriori buchi nel bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 7.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	432
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ..	233).

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Grandi 7.40 e 7.39 e Agostini 7.10, nonché l'emendamento Michele Ventura 7.86 identico all'emendamento Lion 7.32.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 7.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	434
Votanti .....	433
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	236).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 7.118.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, durante il lavoro presso la Commissione abbiamo chiesto – e ci è stato risposto, in verità, con non molta chiarezza – se il provvedimento riguardi anche il demanio marittimo portuale, quello aeroportuale, quello affidato in gestione alle regioni, ai comuni, alle autorità portuali, alle società di gestione aeroportuale, all'Enac, all'Enav e alla Fincantieri. Ci è stato risposto che non dovrebbe essere così, tuttavia non ci è stata fornita alcuna certezza. Considerato che su quei beni, peraltro, sono già in atto anche concessioni a privati, mi riferisco ai terminal portuali, ai cantieri di costruzione e riparazione navale o alle società di gestione aeroportuale come Aeroporti di Roma o SEA, abbiamo formulato un emendamento che chiarisce che questo patrimonio del demanio non è interessato dal provvedimento al nostro esame. Quindi, dato che si tratta soltanto di un chiarimento, ci rivolgiamo all'Assemblea affinché l'emendamento sia accolto e si superi ogni margine di ambiguità e di incertezza sul fatto che questi beni, peraltro già affidati in concessione, non rientrino nell'ambito di applicazione della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Intervengo a titolo personale, signor Presidente, perché penso che i colleghi dovrebbero riflettere bene su questo emendamento e sui temi che propone, sui quali non c'è stato un chiarimento. Ci sono questioni di principio e questioni di sostanza. Qualcuno dovrebbe spiegarmi perché valorizzerebbe meglio lo Stato piuttosto che i comuni. Come ve la cavate nel rapporto con le regioni e nel rapporto con i comuni? All'inizio mi sono rivolto a quei colleghi che sono particolarmente sensibili, giustamente, su questa parte. In secondo luogo, quale confusione si crea nell'economia? Ve la immaginate una autorità portuale che ha una prospettiva, che organizza un *terminal* portuale ed ha di fianco, o al di sopra, una società che si pone altri problemi ed altri obiettivi? Siamo già a livelli di sviluppo economico che sono quelli che sono, che voi negate ma che sono assolutamente indubitabili nella loro gravità e creiamo ulteriori confusioni in un sistema economico che ha bisogno, invece, di essere considerato come opportunità, come capacità di sviluppo e che ha bisogno di semplificazione. Complichiamo ulteriormente la vita a tante strutture periferiche, a tante strutture decentrate che potrebbero esse stesse valorizzare un patrimonio. Vi ricordo che se entra il demanio portuale, per questa stessa strada rientrano anche le spiagge o, comunque, una parte delle spiagge. Vorrei che tutti considerassero questa situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 7.118, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURA COSSUTTA. Presidente, Presidente!

UGO LISI. Guardi l'ultima fila, signor Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 438*  
*Maggioranza ..... 220*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 242).*

Adesso sarò fiscale!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.128, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 394*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 179*  
*Hanno votato no .. 215).*

Avverto che l'emendamento Grandi 7.38 è stato ritirato.

Onorevoli colleghi, dobbiamo finire l'esame del provvedimento. Non facciamo bambinate!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.200 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 430*  
*Votanti ..... 425*  
*Astenuti ..... 5*  
*Maggioranza ..... 213*  
*Hanno votato sì ..... 402*  
*Hanno votato no .. 23).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 430*  
*Votanti ..... 428*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 215*  
*Hanno votato sì ..... 197*  
*Hanno votato no .. 231).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Scegliete uno di questi emendamenti, uno qualunque di quelli che cercano di mettere qualcosa di fianco al ministro Tremonti, prima del ministro Tremonti, dopo il ministro Tremonti, sentito il ministro Tremonti, insomma qualcosa che non lo lasci solo nel decidere sul futuro dell'uso del patrimonio pubblico disponibile ed indisponibile. Vi fidate del ministro Tremonti tanto che lo lasciate solo a decidere, di fatto, l'uso del patrimonio pubblico che viene trasferito? È una cosa incredibile! Almeno inseriamo qualche condizionamento.

Mi riferisco, ad esempio, al Consiglio dei ministri, ad un comitato di valutazione, al ministro dell'ambiente, a chi, da parte vostra, ha maggiore fiducia. Sceglietene uno qualunque, ma dimostrate che vi è una sensibilità nei confronti dell'esigenza di non avere questo potere monocratico, reale ed assoluto sull'uso del patrimonio pubblico. Infatti, una volta che i beni sono andati, per decisione del ministro, alla Patrimonio Spa, poi il ministro decide tutto: la vita, la morte, l'uso, la destinazione e le modalità con cui tutto questo viene destinato. Ritengo sia un'esagerazione anche per ciò che riguarda la maggioranza ed il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli colleghi, per cortesia, è una fase delicata. Finiremo con lo stare qui fino a stasera alle 20!

Onorevole Mongiello, per chi sta votando? Solo per lei? Allora si metta seduto al suo banco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	394
Votanti .....	393
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 7.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, intervengo sui tre emendamenti Colasio 7.13, 7.12 e 7.11. Il senso di questi emendamenti è chiaro: chiediamo, per quanto riguarda il patrimonio storico e artistico, di non conferirlo e cederlo completamente alla Patrimonio Spa.

Per certi versi la discussione di ieri e di oggi deve insegnare qualcosa anche al Governo. L'aver accettato un emendamento dell'opposizione, il dibattito e le polemiche accese che vi sono state anche all'interno della maggioranza, illustrano quanto il problema del patrimonio pubblico, in particolare di quello artistico, sia molto più complesso e serio dell'affrontare banalmente il problema — come viene definito — dei gioielli di famiglia. Non siamo di fronte a gioielli di famiglia: si tratta di proprietà dello Stato, delle regioni, delle province, che sono della comunità, di quella comunità di persone che precede e costituisce lo Stato. Dunque, è di questa realtà che non vogliamo cedere la proprietà ai ragionieri. Non vogliamo conferirla ad un'azienda che ha fini economici.

Ci volevano proprio una maggioranza ed un Governo di centrodestra, con vaghi filoni spiritualistici, a riscoprire il primato

dell'economia: questa è una delle grandi conquiste del Governo Berlusconi. Francamente, ci hanno stupefatto la leggerezza e la superficialità con cui ci è stato proposto questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento con il quale si mettono insieme caserme e palazzi d'oro con capolavori artistici che, quelli sì, sono d'oro.

Ci duole il centralismo di questo Governo che non espropria soltanto il Parlamento, ma lo stesso Governo. Non abbiamo ascoltato una parola, non abbiamo sentito illustrare questo provvedimento dal ministro della cultura o dai suoi sottosegretari. Si tratta di un ministro e di sottosegretari altrimenti loquaci — e quanto loquaci — quando forse farebbero bene a stare zitti.

Eppure non sappiamo cosa pensino del provvedimento in esame. Allora, di consolante c'è lo stato d'animo che ha pervaso e che pervade quest'Assemblea e che l'ha portata, insieme, alla votazione dell'emendamento Vigni 7.100: ciò vuol dire che in un paese in cui ancora nella nostra memoria c'è l'adagio « *Quod non fecerunt barbari, Barberini fecerunt* », in un popolo che sente ancora la difesa dei suoi beni più importanti come una reazione pavloviana, tutto ciò è consolante. Tuttavia, non è che il provvedimento al nostro esame, che state per approvare, sia la pietra d'angolo della nuova « irizzazione » di questo Stato, contro la quale molti di voi si sono battuti fino a ieri? Infatti, che cos'è la Patrimonio dello Stato Spa se non una nuova IRI e che cosa sarà la Infrastrutture Spa se non una nuova Cassa per il Mezzogiorno?

Per tutto ciò ci chiedete di vendere i nostri gioielli di famiglia, come fosse — come dice l'onorevole Bianco — la Cassa per il Mezzogiorno, che però non fu finanziata con i capolavori artistici e storici di questo paese: questo fate e di questa responsabilità vi prendete tutta intera la gravità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Colasio 7.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 7.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	420
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, ieri abbiamo letto un intervento molto interessante del presidente del Senato sulla figura di un grande intellettuale italiano come Panunzio. Nelle nostre biblioteche, diciamo di ambientalisti, non ci sono soltanto libri che l'onorevole La Malfa considererebbe eversivi o sovversivi, ma anche molti libri e raccolte di riviste che furono il vanto e la gloria di quella cultura liberaldemocratica che, oggi, è finita nelle secche di un liberismo un po' miserabile e un po' da bancarelle.

A me piacerebbe, francamente, capire e sapere, rispetto alle straordinarie battaglie che quella cultura liberaldemocratica fece

negli anni sessanta e negli anni settanta sulle ferite al bel paese, come si collocano coloro che rivendicano — devo dire talvolta con titoli posticci — l'eredità di quella cultura rispetto ad un'aggressione al patrimonio del bel paese che fa considerare quelle del passato come vicendole e il sacco di Palermo di Vito Ciancimino come un episodio da educande.

Vorrei anche sottolineare che in quest'aula brilla un'assenza. Ho apprezzato la presenza del sottosegretario Bono ma l'altro sottosegretario Sgarbi non è mai venuto, pur essendo petulante e presenzialista anche oltre ogni limite: non vorrei che stia preparando oggetti per le sue future televendite *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 7.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 7.156.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, il dibattito di questa mattina ha già evidenziato come la sostanza delle nostre argomentazioni, come di tutte le associazioni che si occupano della tutela del nostro patrimonio, sia condivisa anche da settori della maggioranza e, forse,

chissà, non è dato saperlo, perfino dal ministro Urbani che, forse, per tale motivo non è presente in aula. In questo senso il nostro emendamento Vigni 7.100, che vi invitiamo ad approvare.

Quel sussulto di dignità, di cui parlava la collega Grignaffini, tuttavia non è sufficiente a garantire l'inalienabilità di beni che, invece, devono essere inalienabili e indisponibili.

Recentemente, il ministro Urbani, grande assente da quest'aula e, forse, anche dal Consiglio dei ministri che ha deliberato questo provvedimento, rispondendo a chi l'aveva preceduto — vale a dire all'onorevole Melandri —, ha affermato che tutte queste preoccupazioni sulla concreta possibilità che i beni culturali, i nostri gioielli di famiglie, vengano ipotecati, cioè venduti per fare cassa, erano in realtà fantasie.

Devo dire che quelle fantasie, quanto al dilleggio che questo Governo ha per la cultura, sono confermate oltre che da questo scellerato provvedimento anche dall'intero atteggiamento nei confronti della cultura che questo Governo ha tenuto nel corso del primo anno di questa legislatura.

Di esempi se ne potrebbero fare moltissimi, ma per brevità ne cito solo alcuni: il taglio dei fondi per gli archivi, le biblioteche, gli istituti; il tentativo, già ricordato — fatto con la finanziaria e bloccato grazie all'iniziativa dell'opposizione —, di privatizzare i musei e i beni culturali; le promesse non mantenute fatte dallo stesso ministro ai lavoratori, ai precari dei musei e dei beni culturali in genere, che stanno suscitando il blocco e la chiusura di molti musei, con conseguenti danni anche al turismo nonché la sospensione, di fatto, dell'attività consultiva prevista dalla legge (i comitati e il consiglio dei beni culturali e ambientali non vengono convocati e sentiti).

Comunque, con questo emendamento la maggioranza avrebbe l'occasione di dimostrare, anche se parzialmente, che quanto affermato dal ministro Urbani ha

una certa consistenza, cioè che non è vero che il Governo vuol fare cassa con i beni culturali.

Infatti, questo emendamento chiede di rispettare la legge e, in particolare, il decreto legislativo n. 490 del 1999, affinché dal trasferimento siano esclusi, quali beni inalienabili — mi riferisco anch'io al collega Buontempo —, i beni culturali, quelli universalmente definiti come tali, vale a dire inalienabili e non trasferibili, previsti ai titoli I e II del suddetto decreto legislativo.

Insomma, siamo sempre nell'ottica della riduzione del danno, rispetto al danno che questo provvedimento, nel suo complesso, recherà.

Dunque, invito l'Assemblea ad esprimere voto favorevole su questo emendamento, la cui approvazione potrebbe rappresentare una parziale rassicurazione nei confronti dell'opinione pubblica e di tutti quelli che hanno a cuore che il nostro patrimonio e i nostri gioielli di famiglia siano e restino, oggi e nel futuro, a disposizione di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Signor Presidente, questo provvedimento è davvero poco chiaro e molto pericoloso. Nel corso dell'esame abbiamo cercato di dimostrarlo, facendo comprendere quali sono i rischi che abbiamo di fronte, vale a dire: quello di costruire strutture anomale che possano essere usate non correttamente, quello di spostare fittiziamente sul mercato il patrimonio pubblico e quello di creare un nuovo debito pubblico la cui visibilità sarà evidente nel tempo.

Con questo emendamento tendiamo ad eliminare la possibilità di trasferire i beni culturali alla società Patrimonio Spa. Questa è l'unica garanzia; le altre, che avete cercato di fornire, sono consolazioni piuttosto inutili.

Soprattutto, vogliamo opporci ad una cultura in base alla quale è possibile

svendere una parte del patrimonio culturale e artistico del nostro paese per coprire le operazioni spregiudicate di finanza del ministro Tremonti che finora, peraltro, hanno dato...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Martella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, noi sosteniamo con convinzione questo emendamento proprio perché va nella direzione di tutelare l'indisponibilità dei beni definiti ai titoli I e II del testo unico sui beni culturali. Con questo emendamento, da noi sostenuto, puntiamo il dito contro un elemento nodale di questo provvedimento: il trasferimento di tutto il patrimonio storico culturale e ambientale del nostro paese alla società Patrimonio dello Stato Spa e, per questa via, ad un'altra società, la Infrastrutture Spa. Si prevede un evidente meccanismo di slittamenti progressivi, che sono scritti in modo netto nel provvedimento e che porteranno questo patrimonio nelle mani di società costituite a cascata, private o comunque non completamente pubbliche.

Quindi, sono evidenti gli effetti nefasti di questo trasferimento che si sta compiendo in modo scellerato. L'assenza dei ministri e, in particolare, del ministro Urbani è grave: è evidente come non reggano i vincoli posti, in modo assolutamente falso, in questo provvedimento e relativi all'intesa con il ministro dei beni e delle attività culturali sulla questione del trasferimento; infatti, il Ministero dei beni e delle attività culturali non possiederà più nulla dopo l'approvazione di questo provvedimento. L'intesa non dà alcuna effettiva garanzia sulla tutela del nostro patrimonio, perché questa norma si applicherebbe soltanto ai beni di particolare valore storico ed artistico; speriamo che, in modo implicito, si faccia riferimento ai titoli I e II del testo unico sui beni culturali, benché non venga detto in modo chiaro, essendo questo provvedimento profondamente ambiguo.

Resterebbero, dunque, esclusi tutti i beni ambientali che sono sottoposti al vincolo paesaggistico e per i quali il provvedimento non stabilisce alcuna forma di intesa. È evidente che il mantenimento di questi vincoli, per il modo ambiguo in cui è stato posto, non può che essere soltanto un atto di decenza, una foglia di fico. Il problema vero è che qui si sta vendendo il patrimonio storico e culturale del nostro paese. Questo è un atto scellerato di cui vi dovete assumere la responsabilità perché i conti da pagare rispetto al progresso del nostro paese saranno altissimi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 7.156, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 7.137, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 7.171.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non essendo più il momento per valutazioni di carattere generale, mi attengo strettamente al testo di questo emendamento. Tuttavia mi permetto di rivolgere una raccomandazione ai colleghi della maggioranza e, in particolare, al presidente La Malfa perché il mio emendamento 7.171 si muove nell'arco delle preoccupazioni già espresse in quest'aula, ma con un approccio diverso.

Qui non si propone di non trasferire i diritti sui beni del patrimonio indisponibile e del demanio alla Patrimonio dello Stato Spa, ma si propone, diversamente, che questo trasferimento venga fatto in via esclusiva, con il divieto di cessione a terzi. Mi pare che questa misura sia del tutto conforme allo spirito ricavabile dal testo legislativo, per la verità scarno sul punto, e dalla *ratio* di questa manovra che vorrebbe che la società Patrimonio dello Stato Spa si occupasse, in particolare, dei profili di valorizzazione e di gestione dei beni del patrimonio indisponibile dello Stato e del demanio, prevedendo alienazioni soltanto per il patrimonio disponibile. Se così stanno le cose, questo emendamento avrebbe il pregio di non alterare le funzioni della Patrimonio dello Stato Spa, di precisarne l'ambito, coerentemente alle intenzioni dichiarate dal Governo, e di evitare che i beni del patrimonio indisponibile e del demanio possano seguire un destino ignoto, attraverso le ulteriori cessioni a Infrastrutture Spa e da quest'ultima al mercato.

Dico questo anche con riferimento al fatto che, non avendo Infrastrutture Spa uno *status* di amministrazione pubblica, non sembrerebbe soggetta alle regole dell'evidenza pubblica nella esternalizzazione e nell'*outsourcing*. Insomma, è quel richiamo che ci proviene anche, sotto forma di appello al codice etico, dal professor Cassese più volte citato oggi. Rivolgo, dunque, un invito serio, vero e pressante ai

collegi della maggioranza a che si possa valutare l'approvazione di questo emendamento che, ripeto, non altera l'impostazione, almeno quella dichiarata, che è stata data alle funzioni della Patrimonio Spa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 7.171, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no ..	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, per quanto riguarda il mio emendamento, vorrei leggere il punto del provvedimento a cui si riferisce. Questo recita: «modalità e valori di trasferimento e di iscrizione dei beni nel bilancio della società sono definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» — cioè, lui fa tutto — «anche in deroga agli articoli 2254, 2342 e seguenti del codice civile». Abbiamo appena costituito una Patrimonio Spa e questa comincia con il derogare al codice civile e, naturalmente, modalità e valori di trasferimento sono decisi *motu proprio* dal ministro dell'economia e delle finanze. Stiamo costruendo la piramide del ministro Tremonti, il Cheope degli anni 2000.

L'emendamento chiede semplicemente che ciò avvenga con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, sulla base di una decisione del Consiglio dei ministri, cioè di un organo in cui siedono Forza

Italia, Lega, Alleanza nazionale e UDC (CCD-CDU), vale a dire il Governo di centrodestra. Ma almeno non lasciatelo troppo solo: piramide va bene, ma non esageriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

MAURA COSSUTTA. Presidente, guardi lassù, non è possibile!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Avverto che gli emendamenti Agostini 7.89 e 7.132 e Michele Ventura 7.16 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grandi 7.17 e Pinza 7.18, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Avverto che l'emendamento Grandi 7.35, identico all'emendamento Giordano 7.60, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 7.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché questo emendamento va nella direzione di quanto detto ed esposto precedentemente, che è, sostanzialmente, quella di impedire il trasferimento del nostro patrimonio storico, culturale e ambientale alla società Patrimonio dello Stato Spa e, per questa via, alla società Infrastrutture Spa, proprio per le ragioni esposte prima. Noi siamo fortemente convinti che dietro tutto questo si nasconda — ma poi neanche tanto, perché mi sembra abbastanza evidente — un'operazione di ipoteca e di vendita del nostro patrimonio, che comprometterà in modo molto pesante la tutela e la valorizzazione di ciò che di più caro e di più importante possiede la collettività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Giordano 7.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	407
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.201 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	398
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Avverto che l'emendamento Grignaffini 7.160 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 7.162, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Grignaffini 7.169 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7. 61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Avverto che gli emendamenti Grandi 7.43 e Grignaffini 7.157 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiaromonte 7.166.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'emendamento Chiaromonte 7.162 comunque il tema è lo stesso e riguarda il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Nella scorsa legislatura si sono realizzate cose molto importanti: il Ministero dei beni e delle attività culturali è entrato a far parte del CIPE, ha riordinato tutta la legislazione in materia di tutela, insomma è diventato un ministero di tutela, di conservazione, di valorizzazione ed anche concorrente allo sviluppo economico e sociale del nostro paese; tutto ciò grazie alla forte azione del ministro Veltroni, prima, e del ministro Melandri, successivamente. Questo provvedimento, in particolare l'articolo 7, comma 10, è profondamente sbagliato e gravemente dannoso, nonostante vi sia stata l'approvazione di un emendamento che ha rappresentato un timido segnale. Credo si debba ancora fare in modo di recuperare un ruolo a questo ministero. Bisognerebbe, per esempio, fare riferimento al testo unico che è stato approvato nella scorsa legislatura anche grazie al forte apporto dato dall'opposizione di allora, dal centrodestra. Rivolgendomi al sottosegretario — che ora è andato via — devo far notare che al comma 10 dell'articolo 7, dove si parla in maniera generica di « particolare valore artistico e storico », non vi è nessun riferimento a questi beni. Approvare un emendamento che faccia riferimento in maniera molto efficace e precisa al testo unico, al titolo I e al titolo II dove vengono elencati questi beni, credo sarebbe utile e, nel dire ciò, mi rivolgo anche al Governo, al sottosegretario che ha seguito tutto l'iter procedimentale di questo provvedimento. Aggiungo che il titolo II si riferisce anche al paesaggio, ai beni ambientali e paesaggistici che hanno una forte valenza riguardo l'identità del nostro paese.

In precedenza il collega Realacci faceva riferimento alle spiagge della Versilia; grazie ad una forte azione che abbiamo condotto — ed anche la maggioranza su questo si è ricreduta — spero non ritorni più all'attenzione del ministro dell'economia la vendita di questo immenso patrimonio. Noi comunque porteremo avanti una forte opposizione e, certamente, riconoscere il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali riguardo la tutela del paesaggio credo sia un dato su cui maggioranza ed opposizione debbono trovarsi d'accordo.

Attraverso l'articolo 7 viene completamente ignorato e sottovalutato il ruolo del ministro. È un po' un paradosso che sia l'opposizione a dover difendere il ruolo del ministro dei beni e delle attività culturali. Un altro paradosso è rappresentato dal fatto che nel nostro paese, dopo l'approvazione di questo provvedimento, i beni più tutelati e garantiti all'uso pubblico saranno quelli della Chiesa e non i beni appartenenti allo Stato poiché questi ultimi potranno essere venduti.

Chiedo al Governo di approvare questi emendamenti che riconoscono al ministro dei beni delle attività culturali un ruolo di controllo ed il potere di intervenire presso il Ministero dell'economia e delle finanze qualora, in maniera malaugurata, si intendesse vendere il patrimonio dello Stato e del mondo intero, poiché questi beni storici ed artistici appartengono all'umanità e noi abbiamo il dovere di tutelarli e tramandarli alle future generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per far presente che il gruppo dei Verdi ha presentato un emendamento analogo e quindi, ovviamente, voteremo a favore dell'emendamento in esame.

Sicuramente siamo di fronte ad un articolo che rende evidente fino in fondo

che all'interno del Governo vi siano ministeri di serie A e di serie B.

Con l'articolo 3 abbiamo riscontrato il fatto che il Ministero della salute è, di fatto, di secondaria importanza (abbiamo, al riguardo, verificato anche l'assenza del ministro Sirchia).

In questo caso, pertanto, vige il principio in virtù del quale al ministero di Tremonti interessa solo ciò che conta veramente, mentre fa carta straccia di tutto il resto, Costituzione compresa, e di quella normativa che, per quanto riguarda i beni ambientali, testimoniali e architettonici, beni preziosi del nostro paese, è stata elaborata in modo molto articolato ed innovativo, anche con un confronto continuo e — direi — fattivo con gli enti locali.

Credo che gli esiti del suddetto provvedimento — è stato già sottolineato, ma vorrei sottolinearlo ulteriormente — anche per quanto riguarda i rapporti con gli enti locali, relativamente alla conservazione, alla tutela e alla riqualificazione di beni che sono presenti nei vari territori, saranno deleteri. So che siamo stanchi e abbiamo voglia di porre fine a queste giornate faticose, ma invito l'Assemblea ad esprimere un voto positivo sull'emendamento in esame; altrimenti, ci troveremo di fronte alla confusione totale tra ciò che costituisce patrimonio pubblico, patrimonio disponibile ed indisponibile, ciò che è demanio, e tra diritti che si possono o non si possono trasferire.

È sempre più ambigua e meno chiara la possibilità per questo Stato di disporre di strumenti per compiere ciò che dovrebbe fare in questi ambiti così preziosi e delicati.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Zanella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

**FRANCA CHIAROMONTE.** Signor Presidente, vorrei ribadire che con l'emendamento in esame si chiede una cosa scontata, vale a dire che vi sia un regolamento,

per le ragioni esposte poco fa dalla collega Zanella e precedentemente dal collega Carli.

Il fatto che si preveda un regolamento che stabilisce criteri e limiti dovrebbe essere scontato; pertanto, mi chiedo perché ciò non risulti scritto, forse per l'allergia che il ministro Tremonti mostra nei confronti dei regolamenti, delle regole e del fatto che debbano essere discussi dal Parlamento nelle sedi delle Commissioni competenti, come tale emendamento richiede.

Intervenendo al *forum* della pubblica amministrazione, il sottosegretario Sgarbi, ha affermato, sulla scia di Urbani, che si tratta di un'esagerazione, poiché non corrisponde a verità il fatto che si intenda svendere i beni culturali; si tratta, infatti, di trasferire solo quelli che si trovano in stato di abbandono. Peccato che ciò non risulti scritto e, pertanto, potrebbe essere inserito nel regolamento.

Invito, quindi, l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame, nella certezza che, se il sottosegretario Sgarbi fosse presente, vi lancerebbe lo stesso invito, anzi lui stesso, forse, lo accoglierebbe come ha fatto, in sede di discussione della legge finanziaria, contro la privatizzazione dei musei.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 7.166, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Ricordo che l'emendamento Chiaromonte 7.158 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, un emendamento come questo avrebbe dovuto proporlo il ministro dell'ambiente o qualcuno altro dei membri della maggioranza che si occupano di tale settore. Con esso si propone semplicemente che, qualora il trasferimento riguardi beni di particolare valore naturale, ambientale e paesaggistico, vi debba essere l'intesa con il ministro dell'ambiente.

Niente di più di quanto non sia già previsto nel testo del provvedimento per i beni di rilievo storico, artistico e culturale. Credo che sarebbe del tutto giusto ed ovvio prevedere la stessa procedura anche per i beni di particolare valore ambientale.

Per tale motivo mi appello al buon senso e alla ragionevolezza anche dei parlamentari della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento in esame che, in realtà, non risolve le gravi questioni sollevate con riferimento al provvedimento in esame, ma, almeno, introduce un minimo elemento di buon senso.

Torno a ripetere: in nessuna parte di questo provvedimento viene esclusa l'alienazione di patrimoni anche di carattere paesaggistico ed ambientale. Nemmeno il riferimento al Ministero dei beni ed attività culturali prevede la tutela dei valori paesaggistici.

L'inserimento di questo emendamento all'interno del comma 10 permetterebbe almeno di predisporre un filtro rispetto ad esigenze di cassa che possono distruggere un patrimonio che tutto il mondo ci invidia e di cui siamo orgogliosi; sarebbe utile che lo fossimo anche in futuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è in effetti difficile comprendere le ragioni per le quali i beni di carattere artistico-storico possano essere trasferiti alla Patrimonio dello Stato Spa, previo parere o, comunque, d'intesa con il ministero competente, mentre gli stessi beni di valore naturale, ambientale e paesaggistico possono essere trasferiti senza sentire il parere del ministero competente, ovvero quello dell'ambiente e della tutela del territorio.

Considerato che, a mio avviso, si tratta probabilmente di un malinteso, chiederei al Governo di esprimersi, se non altro per verificare se vi siano i margini per l'accoglimento di un ordine del giorno che impegni in qualche modo l'esecutivo, affinché il trasferimento di questi beni avvenga seguendo determinate garanzie e procedure, volute anche dal Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.124, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.150

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che non si ascoltassero le mie parole, bensì quelle pronunciate dalla Corte dei conti, peraltro già ricordate.

Per quanto riguarda questo specifico aspetto, la Corte dei conti ha detto: è di grande rilievo il dubbio in ordine al regime giuridico dei beni demaniali in conseguenza dell'attribuzione dei compiti gestionali ad un soggetto di natura privata. Ha aggiunto inoltre che: sia per i beni demaniali sia per i beni del patrimonio indisponibile è da valutare con rigore se il rinvio alla vigente disciplina civilistica – articoli 823 e 829, primo comma, del codice civile, sia sufficiente ad assicurare una congrua valutazione dei valori di tutela dell'interesse pubblico.

Questa è la preoccupazione segnalata dalla Corte dei conti. Cosa propone il nostro emendamento? Si propone di rispondere a questa preoccupazione, estendendo il riferimento anche all'articolo 830 del codice civile, che costituirebbe un rafforzamento delle garanzie per quanto concerne i valori di tutela dell'interesse pubblico *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.150, non accettato dalle Commissioni né dal Governo. Ricordo a ciascuno di votare per sé!

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	414
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Avverto che gli emendamenti Grignafini 7.159 e Chiaromonte 7.168 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.135.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aspetto maggiormente

inquietante del provvedimento è quello relativo al sistema perverso di scatole cinesi che lega la società Patrimonio dello Stato Spa, di cui all'articolo 7, alla società Infrastrutture Spa di cui all'articolo 8.

Sono già state evidenziate — e le sottolineo ulteriormente — le potenziali, gravissime implicazioni, laddove si prevede che il patrimonio pubblico è acquistabile da un'altra società ed è utilizzabile come ricchezza a garanzia di titoli emessi dalla Infrastrutture Spa.

Si possono cioè dare in garanzia i beni più preziosi della collettività — quelli che tutto il mondo ci invidia — per finanziare le opere pubbliche.

La domanda che ad oggi non ha avuto risposta è la seguente: e se poi non si è in grado di rimborsare i crediti, cosa succede? Si mette appunto a rischio quel patrimonio straordinario che abbiamo richiamato.

Quindi — questa è la proposta contenuta nel mio emendamento 7.135 —, quantomeno si introducano delle garanzie per i beni mobili ed immobili di interesse storico, artistico e culturale e per quelli di particolare valore ambientale, come previsto dal testo unico dei beni culturali ed ambientali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.135, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 7.33...

GIOVANNA MELANDRI. Presidente!

PRESIDENTE. Scusate, ha ragione, onorevole, dobbiamo votare gli identici emendamenti Lion 7.33 e Melandri 7.92.

PIERO RUZZANTE. Eh no, Presidente! Avevamo segnalato che la collega voleva intervenire!

PRESIDENTE. Stia calmo, onorevole Ruzzante, lei oggi è sovraccitato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Le stavo dando ragione, stavo dicendo che, poiché l'emendamento Lion 7.33 è identico all'emendamento Melandri 7.92, su cui aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri, l'onorevole Melandri ha facoltà di intervenire.

Prego, onorevole Melandri.

GIOVANNA MELANDRI. La ringrazio, signor Presidente. Anche io, come ha già fatto l'onorevole Fulvia Bandoli poco fa, vorrei rivolgermi direttamente alla libertà e all'intelligenza di quei tanti colleghi della maggioranza, che vedo seduti ai loro banchi, che sostennero e contribuirono, anche molto positivamente, con convinzione, alla riscrittura della normativa di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale italiano nella scorsa legislatura.

Vorrei ricordare loro che quelle norme, che erano tese a valorizzare ed a sperimentare strumenti nuovi, anche attivi, di tutela del patrimonio culturale, poggiavano su due precondizioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI *(ore 13,28)*

GIOVANNA MELANDRI. La prima era che le politiche culturali non fossero mai più subalterne, ancillari rispetto alle politiche fiscali ed economiche. Anzi, come è stato ricordato dall'onorevole Grignaffini, per noi le politiche di gestione del patrimonio culturale italiano dovevano concorrere pienamente alla definizione dell'indirizzo delle politiche economiche e non

viceversa, come sta accadendo oggi con questo provvedimento. Stiamo tornando indietro di decenni, stiamo tornando alla subalternità, alla marginalità e, naturalmente, ne è anche prova il fatto che il ministro dei beni culturali è assente. Ma credo che, più complessivamente, stiamo tornando ad un'epoca in cui si riconferma l'irrilevanza delle politiche culturali ai fini della definizione delle politiche economiche generali.

La seconda preconditione era quella di cercare strumenti di tutela attiva, regole moderne per la valorizzazione del patrimonio culturale che, però, non corrispondessero mai — è stato detto in tanti interventi — all'esigenza di far cassa, all'esigenza finanziaria.

Già nell'autunno scorso, durante l'esame della legge finanziaria, noi costringemmo il Governo, anche grazie alla pressione delle associazioni di tutela, a modificare in corsa un provvedimento simile a questo. Ma oggi state facendo di peggio, perché non solo cancellate i divieti alla vendita del patrimonio storico-artistico, ma affidate alla discrezionalità tecnica del Ministero dell'economia, caso per caso, il compito di decidere ciò che è trasferibile, ciò che è alienabile e ciò che non lo è.

Vorrei concludere dicendo una cosa molto semplice. Anche questo articolo dimostra che state continuando a confondere Stato e Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 13,30)

GIOVANNA MELANDRI. Governate, certo, ma non siete proprietari dello Stato: siete degli amministratori *pro tempore*. E non vorremmo svegliarci un giorno in un'Italia che perde la sua cultura, il suo patrimonio, i suoi paesaggi, la sua bellezza. State attentando ad un valore fondamentale del nostro paese. Benedetto Croce parlava della nostra patria come del segno culturale, identitario del nostro paese. Questo patrimonio lo state gestendo male! È stato ricordato: è tornata l'epoca in cui i musei si ritrovano chiusi, sbarrati.

Avete interrotto un lungo processo di restauro, di recupero del patrimonio culturale italiano e adesso volete svenderlo, secondo una logica mercantile, privatistica, che non fa onore al nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 7.33 e Melandri 7.92, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	389
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no ..	220).

Avverto che gli emendamenti Chiaromonte 7.161 e 7.164 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 7.62 e Michele Ventura 7.141, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	394
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 7.63 e Agostini 7.93, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).